

## L'INTERVISTA

# “La mia vita con Italo e Chichita”

Apocalypse Now e Togliatti, Cesare Pavese e la crisi di Cuba  
E poi Marcovaldo e le Cosmicomiche. Escono le lettere inedite inviate da Calvino all'amata futura moglie. E qui ce le racconta la figlia Giovanna. Tra angeli caduti e la scoperta dello scrittore sciatore  
di Clotilde Veltri

**C'** è un amore all'alba della sua lunga storia, quello tra Italo Calvino e Esther Judith Singer detta Chichita. Ma c'è anche il ritratto di un'epoca, i primi anni Sessanta. C'è la biografia dell'autore, tra i più grandi letterati del Novecento, ma c'è anche il lavoro intenso dei suoi

amici, scrittori, registi, artisti, da Pavese a Ginzburg, da Fellini a Truffaut. C'è la vita pubblica con la politica e l'impegno: Palmiro Togliatti, la morte di papa Giovanni XXIII, l'odio per il fascismo, Mattei. E c'è il quotidiano con le sue piccole e grandi fatiche da risolvere, treni da prenotare, manoscritti da leggere, riunioni all'Einaudi. C'è Torino, ma anche Parigi, la Spagna, l'Argentina e ovviamente Roma. C'è il divenire delle opere, da *Marcovaldo* alle *Cosmicomiche*. E poi ci sono gli angeli. Inediti, spelacchiati, sbalorditi che faranno discutere gli studiosi. È tutto questo e molto altro la raccolta delle lettere inviate tra il '62 e il '63 da Italo Calvino all'amata futura moglie Chichita, che ora Mondadori manda per la prima volta in libreria con la cura di Giovanna Calvino. Proprio a Giovanna, figlia di Italo e Chichita e loro erede spirituale e materiale, dobbiamo la scoperta casuale dell'incredibile epistolario di cui ci racconta in questa intervista. Con una premessa: quelle edite sono solo le lettere del padre mentre sono state omesse le risposte della madre (tranne una) perché, come spiega nella prefazione al volume, «dei non le avrebbe pubblicate non solo per pudore ma perché, finché è vissuta, la storia d'amore durava ancora».

**Giovanna, come e quando è venuta a conoscenza delle lettere tra i suoi genitori? Quelle nella raccolta sono la totalità?**

«Le lettere erano in casa, in un faldone di carte personali che non avevo mai aperto. Ho pubblicato quasi tutte quelle che ho trovato nelle cartelle omettendo solo alcuni passaggi, per lo più su fatti personali di amici o parenti».

**Essendo private mancano di mediazione, e per questo risultano umanissime. Sia negli slanci amorosi sia nei giudizi tranchant sul mondo letterario e culturale.**

## IL VOLUME



## Epistolario d'amore

*Lettere a Chichita* è il volume a cura di Giovanna Calvino che uscirà per Mondadori (pagg. 144, euro 14) il 10 ottobre. Si tratta della raccolta delle lettere inviate da Italo Calvino a Chichita tra l'aprile 1962, mese in cui si incontrarono per la prima volta a Parigi, e l'ottobre del 1963. Il volume contiene anche una unica lettera di Chichita a Calvino, del 1962, e un breve saggio inedito "sulla natura degli angeli".



«La figlia Giovanna Calvino è nata a Roma nel 1965 e vive a New York»

## Quando ha deciso di pubblicarle non ha avuto timore di violare uno spazio riservato?

«All'inizio non le volevo nemmeno leggere. Poi ho deciso di guardarne una sola, e mi ha subito disarmata: non ho provato nessun imbarazzo, solo gioia. L'autoritratto di mio padre che ne emerge corrisponde in buona parte alla persona che ho conosciuto, e quello di mia madre, vista attraverso gli occhi dell'innamorato, è altrettanto avvincente. Così è nato il desiderio di condividere con i lettori queste lettere. Prima di parlarne con l'editore ho sottoposto il progetto a Luca Baranelli, che fu collega di mio padre alla Einaudi e ha curato i volumi della sua corrispondenza. Ma soprattutto è stato amico di mia madre fino alla fine. Se avesse ritenuto la pubblicazione prematura, le lettere sarebbero tornate sul loro scaffale».

**Nel 1962, quando incontra Chichita a Parigi, Calvino ha 39 anni ma è già un mostro sacro della letteratura italiana. Ha scritto la trilogia degli Antenati, lavora come editor per Einaudi. Quel che gli manca, come ammette in una delle prime lettere, è una unica donna da amare.**

**L'epistolario le ha svelato aspetti che non conosceva?**

«Parte della gioia nel leggerle è stato scoprire alcuni pezzi mancanti di un mio puzzle interiore. Per esempio anni fa mia madre mi disse che mio padre sin dall'inizio conosceva la portata del proprio talento. Ripensandoci più tardi mi era dispiaciuto non averle chiesto precisazioni. Ho trovato la risposta in una delle lettere, in cui parla della *Giornata di uno scrutatore*, ed è perfetta».

**Colpisce, leggendo l'epistolario, l'intimità immediata tra due persone che si conoscono appena. Le origini argentine di Chichita furono un richiamo per Italo, nato a Cuba? Si avvertiva il legame geografico o erano solo due cosmopoliti che riconoscono le proprie affinità?**

«Forse sono vere tutt'e due le ipotesi. Sicuramente mio padre durante l'infanzia sentì regolarmente i genitori parlare lo spagnolo, per i contatti con i colleghi agronomi cubani e con botanisti di paesi ispanici. E nel giardino in cui è cresciuto c'erano piante dell'America del Sud. Ma è altrettanto vero che gusti e interessi di Chichita avranno fatto sembrare le ex-ragazze di papà assai provinciali».

**Le lettere sono anche il diario-ritratto di un'epoca: dalla crisi di Cuba alla morte di Mattei, da papa Paolo VI**





◀ In copertina

Calvino nello specchio (senza data), immagine conservata presso il Fondo Calvino, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, dal 13 ottobre in mostra alle Scuderie del Quirinale e contenuta nel catalogo *Electa*

† Le nozze a L'Avana

Lo scrittore Italo Calvino (1923-1985) e Esther Judith Singer detta Chichita (1925-2018) a Cuba, il 19 febbraio 1964, giorno del loro matrimonio al Museo di Storia Naturale dell'Avana. Si erano conosciuti due anni prima, nel 1962, a Parigi

**alla stima per Togliatti.**

«Sono rimasta colpita da quanto la politica incidesse nelle loro vite. Amici spagnoli sequestrati dalla polizia franchista; parenti che emigravano per scappare dalla dittatura in Argentina; il malessere di mio padre e di Giulio Einaudi durante un processo grottesco orchestrato dai fascisti contro la casa editrice».

**Il cinema è un altro tema centrale del racconto calviniano. Godard, Truffaut, Antonioni, Fellini, Rosi. Calvino vede i film di questi registi all'uscita in sala. Il suo rapporto con il cinema e con la critica è noto, ma quanto di questo amore si è riverberato in famiglia?**

«Tutti e due amavano molto il cinema e a Parigi si andava varie volte a settimana a vedere sia le novità che i classici americani degli anni Trenta. Penso di aver visto tutti i film con Fred Astaire, Cary Grant e Gary Cooper prima dei 10 anni. Ricordo inoltre di aver visto con loro *Il mio nome è nessuno* e *Apocalypse Now*, che li folgorò».

**Chi sono, nella vita del laico Italo Calvino, gli angeli di cui scrive nell'ottobre '63? Perché sono così importanti?**

«Si tratta di una riflessione dal carattere talmente personale e autobiografico che non l'aveva mai pubblicata prima. Oltre al manoscritto ne esiste anche una versione dattiloscritta, che mantiene semi celata l'identità di questi angeli. Ho preferito lasciare il testo così. Ci sarà tempo per inserire nomi e cognomi e per avanzare congetture sul perché degli angeli».

**C'è un Calvino esteta che emerge dalle lettere: l'attenzione ai capelli di Chichita, "el pelo largo", ai suoi vestiti, all'andar per negozi di antiquariato. Quanto ha inciso nelle loro vite il bien vivre? E a che cosa si riferisce quando parla del suo "magnifico tessuto copto"?**

«L'esteta era mia madre. C'è molto di lei nell'epistolario, buona parte delle osservazioni estetiche riflettono preoccupazioni e interessi di lei. Il tessuto copto era il primo regalo che fece a mio padre. Lui le racconta di un antiquario di Zurigo perché sa che le interesserà, poi rinuncia a comprarle un regalo per paura di sbagliare».

**Che importanza avevano le case dove avete vissuto? La villa dei nonni paterni di Sanremo, quella di Roma "divorata dalle pulci... con le grondaie rotte, i muri umidi", la casa di Torino. Lei che ricordi ne ha?**

"CARICHERÒ LE LETTERE  
CHE MIO PADRE  
HA MANDATO A ME E ALTRO  
MATERIALE SUL NUOVO SITO  
ITALOCALVINO.ORG"

«Di villa Meridiana, la casa dei miei nonni paterni, ricordo gli odori: quello di un albero di piccoli frutti scuri; quello della cucina, un odore di pulito privo di prodotti chimici, e quello di un ripostiglio, che nel mio ricordo conteneva solo nastri da riutilizzare. Ricordo i mobili massicci di legno nero scolpito, le teste di antilopi appese alle pareti e l'appartamento di mio padre al piano terra, dove prima c'erano gli uffici della stazione di floricultura dei nonni. Della casa di Torino ricordo un grigiore e uno strato di polvere appiccicosa, che penso fosse smog. Le altre case menzionate nelle lettere non le ho conosciute».

**L'umorismo è un filo rosso nei rapporti tra Italo e Chichita. Quanto ci si divertiva in casa Calvino?**

«Quando tirava aria buona a casa mia si rideva fino alle lacrime. Mia madre era spiritosa con un misto di grazia *porteña*, concisione e perfidia inglesi e un solido sostrato ebraico con molte espressioni in yiddish».

**I suoi genitori si conoscono a Parigi nel 1962, si sposano a L'Avana nel 1964 e lei nasce a Roma nel '65. Esistono lettere inedite di Italo a Giovanna?**

«Sì, ne ho diverse, che mio padre illustrava con dei disegni molto carini. Sono troppo poche per farne un volume a sé. Avevo considerato di inserirle in questo libro ma ne avrebbero disgregato l'unità. Ci sono foto dei miei genitori che caricherò sul sito *italocalvino.org*. Magari metterò anche le lettere che mi ha spedito mio padre. Inoltre, ho ritrovato recentemente dei messaggi che mi scrisse Toti Scialoja, e un certificato di cittadinanza di un reame immaginario, con tanto di sigillo in cera, fatto da Giorgio Agamben per me quando ero piccola. Se mi autorizzeranno magari caricherò anche quelli».

**Questo è il centenario della nascita di suo padre. Oltre alla grandezza letteraria, cosa le piacerebbe venisse ricordato di Italo Calvino e cosa di Chichita?**

«Forse che mio padre era sempre rivolto verso ciò che ancora non conosceva. Era un esploratore dello scibile (anche dello *sciabile*, un'altra cosa che ho scoperto grazie a queste lettere, lui era uno sciatore appassionato). Mia madre anche lei era curiosa e lo è rimasta fino alla fine, con una capacità infantile di entusiasinarsi per un nuovo amico, un nuovo autore, un nuovo gruppo hip-hop».

COPERTINA: GIOVANNI CALVINO

© RIPRODUZIONE RISERVATA